

Ritorno a Cuggiono da Gävle, Svezia alla ricerca delle proprie radici

Luglio 2024. Nel caldo insolito di un giorno qualsiasi, appare a Cuggiono un baldo signore quarantenne dall'aspetto nordico che si affaccia alla chiesetta, la sede dell'Ecoistituto della Valle del Ticino. Parla con Oreste Magni, si esprime soltanto inglese, e così ci incontriamo telefonicamente. Emerge che il suo nome è Robert Rossini ed è alla caccia di informazioni sulla propria famiglia. Seguono giorni di ricerca in archivio diocesano a Milano, passaparola a Cuggiono attraverso Eva Ferrario, corrispondenza con Gävle, la città svedese di Robert che si trova a 170 chilometri a nord di Stoccolma.

Poco alla volta la storia prende corpo, Robert che ha una variante della sindrome di Ulisse ed è alla ricerca delle proprie radici, torna a Cuggiono nell'agosto 2024 assieme al figlio Elias Emilio.



Questa volta Robert che ha appena trascorso le vacanze estive con la famiglia nel mitico arcipelago delle isole Åland (Ahvenanmaa in finlandese) situato nel Golfo di Botnia, ha elaborato le informazioni ricevute e vuole capire perché si trova a Gävle. La storia incomincia da lontano. La famiglia Rossini è stabile a Cuggiono da una generazione ma gli antenati provenivano da Olgiate Olona e Inveruno. Successivi matrimoni a Mesero, Inveruno e infine a Cuggiono con immigrati originari di Pozzo d'Adda, Gropello d'Adda e Canonica d'Adda creano interessanti diversità. Il 13 ottobre 1908 Luigi Rossini sposa Rosa Antonia Tresoldi, domiciliata a Cuggiono ma nata a Gropello d'Adda. Dalla loro unione nasce Emilio Rossini, il 19 settembre 1912. Emilio ama la meccanica e nel 1941 in piena guerra mondiale parte per Berlino dove lavorerà come civile dal 1941 al 1944 per l'AEG (Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft).

L'azienda fu coinvolta nella produzione di tutti i tipi di armamenti necessari all'esercito tedesco, e nel 1941 con l'assorbimento della Telefunken divenne di fatto

monopolista. Nel 1944 aveva oltre 100.000 dipendenti, un quarto dei quali erano civili stranieri o prigionieri di guerra.

Durante la permanenza alla AEG, Emilio Rossini conobbe Wilma Haab, nata il 7 ottobre 1922 a Reval (Tallinn), Estonia da Robert Haab e Ann Sommaghi. Wilma era estone della minoranza tedesca. La loro permanenza è ampiamente documentata, persino con le loro buste paga. Al termine del conflitto si sposarono nella parrocchia di Gorzowie, Polonia nel settembre 1945. Wilma ottenne un passaporto italiano temporaneo emesso dal consolato italiano di Praga il 4 ottobre 1945 che permise loro di arrivare a Cuggiono dove il 1 novembre 1945, Wilma Haab figurava già cittadina italiana. Emilio e Wilma si risposarono comunque nella chiesa di San Giorgio a Cuggiono il 21 agosto 1948. Wilma aveva già ottenuto il rilascio del libretto di lavoro e fu alle dipendenze della ditta Centenari e Zinelli dal 1954 al 1969 sia in azienda sia lavorando a domicilio.



La ditta Centenari e Zinelli fu fondata nel 1872 da Adriano Centenari (1848-1925) e Giovanni Battista Zinelli (1846-1915) per la produzione di tessuti elastici. Agli inizi era in via Quadronno a Milano, poi nell'attuale via Maurizio Quadrio. Nel 1906 era in via Lomazzo con circa 800 operai e 360 telai. Nel 1912 si ampliò nuovamente nella zona di via Tartaglia, ma lo stabilimento fu seriamente danneggiato dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, fatto che favorì il trasferimento a Cuggiono mentre gli uffici amministrativi e commerciali restarono in via Lomazzo a Milano.

In tempi recenti la struttura cuggionese è stata abbandonata per una più moderna e in questo periodo la struttura dove lavorò Wilma Haab è stata rasa al suolo.

Nel frattempo Emilio Rossini continuava a fare il meccanico soprattutto di biciclette ma con una grande passione per i motori e per le invenzioni meccaniche tipo go-Kart nella sua officina di piazza Gualdoni 3 a Cuggiono.

Il 29 ottobre 1948 nacque la figlia Anna Rossini che frequentò con profitto le scuole elementari e in seguito quelle commerciali a Cuggiono che le permisero di avere un impiego a Milano, lavoro che perse alla fine degli anni sessanta per riduzione di personale.

Emilio e Wilma ebbero un altro figlio, Robertino che morì infante ed è sepolto accanto ad Emilio Rossini. Robert, che ha assunto il nome da Robertino, ha fatto sostituire a sue spese la sua fotografia sbiadita che appare sulla tomba di Emilio tramite la cugina Rosalba.

Verso la fine degli anni sessanta Emilio e Wilma decisero di separarsi, e Anna e Wilma, lasciata l'Italia si trasferirono in Svezia.

Emilio rimase nella casa di Piazza Gualdoni 3 dove continuò a fare il meccanico di biciclette, e a vivere molto appartato.

Nel 1973 le sue condizioni di salute peggiorarono e a nulla valsero i suggerimenti del parroco don Cesare Villa, non accettava e non chiedeva aiuto a nessuno.



Soltanto l'ultimo giorno di vita fu persuaso a farsi visitare da un medico che lo fece ricoverare all'ospedale di Cuggiono dove non fu possibile alcun trattamento, fu dimesso e morì a casa lo stesso giorno. Era il 25 maggio 1973.

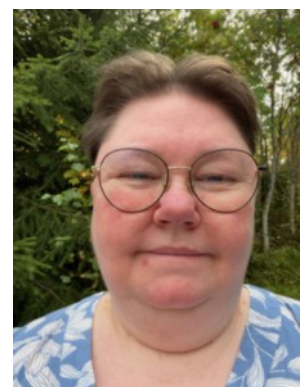
Don Cesare Villa informò la famiglia in Svezia con una lettera datata 13 giugno 1973 per dare le sue impressioni sulla morte di Emilio, pur sapendo che la famiglia era già stata avvisata via telefono da un'amica di Anna con la quale aveva mantenuto una corrispondenza e dai parenti che si occuparono del funerale di Emilio. Wilma e Anna si stabilirono quindi in Svezia.

Anna si unì a Lars e dalla loro unione nacquero Sabina Rossini, nata a Södertälje, città a circa 35 km. a sudovest di Stoccolma, il 14 gennaio 1974 e Robert Rossini, nato a Uppsala il 22 dicembre 1976.

Robert Rossini, tuttora insegnante di scienze motorie non ha avuto molte informazioni dalla mamma Anna, morta a Stoccolma il 4 giugno 1987, troppo piccolo per fare domande. Robert ricorda, comunque, di essere venuto in vacanza in Italia sul lago di Garda.

Raggiunta la maggiore età Robert optò per il cognome Rossini e con la sorella Sabina continuò a pensare alle sue radici. Robert e Sabina decisero di prendere il cognome Rossini per onorare la loro madre e la loro eredità culturale italiana.

Wilma Haab morì il 18 gennaio 2021 dopo una lunga vita, a tratti travagliata.



Sabina Rossini

Robert ha ricucito i fili di una storia complessa, spezzati e riemersi.
Ulisse è tornato finalmente a Itaca.



Post Scriptum:

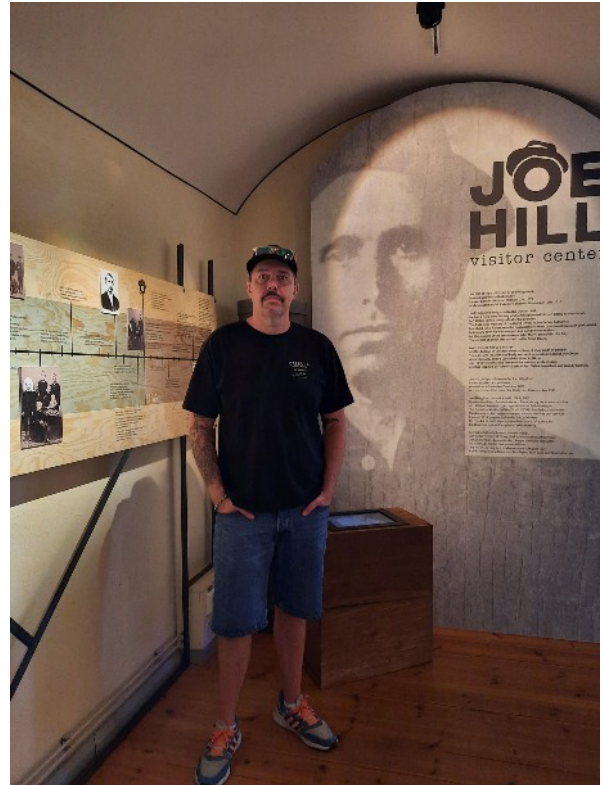
A [Gävle](#), Svezia nacque il 17 ottobre 1879 **Joel Emmanuel Hägglund** meglio noto come **Joe Hill** che fu un grande compositore nonché sindacalista negli Stati Uniti, affiliato alla IWW (Industrial Workers of the World). Nel 1914 fu accusato ingiustamente dell'assassinio di John A. Morrison, un negoziante di Salt Lake City, Utah, e condannato a morte soltanto su base indiziaria. Nonostante le manifestazioni a suo sostegno in tutto il mondo, fu fucilato il 19 novembre 1915. La sua memoria continua ancora soprattutto nelle canzoni di Joan Baez (Joe Hill), Pete Seeger, Paul Robeson e anche Bruce Springsteen. Tra le sue canzoni: *Rebel Girls*, *The Preacher and the Slave* e *Casey Jones*.



Ci sono donne di molti tipi In questo mondo strano, come tutti sanno. Alcune vivono in splendide ville, e indossano i vestiti più raffinati.

Ci sono regine e principesse dal sangue blu che hanno ciondoli fatti di diamanti e perle ma l'unica donna purosangue è la Ragazza Ribelle. Coro: Quella è la Ragazza Ribelle, quella è la Ragazza Ribelle! Per la classe operaia è una perla preziosa. Porta coraggio, orgoglio e gioia al Ragazzo Ribelle combattente. Abbiamo già avuto ragazze prima, ma ne abbiamo bisogno di altre negli Operai Industriali del Mondo. Perché è bello combattere per la libertà con una Ragazza Ribelle. Sì, le sue mani possono essere indurite dal lavoro, e il suo vestito può non essere molto bello ma ha un cuore nel suo petto che batte ed è fedele alla sua classe e alla sua specie. E i lavoratori terrorizzati tremeranno quando lancerà il suo spregio e la sua sfida perché è l'unica purosangue donna. È la Ragazza Ribelle.

Oggi a [Gävle](#) il museo dedicato a Joe Hill racconta la storia del sindacalismo a livello globale e conserva la memoria di un emigrante di valore che pagò con la vita il suo anelito di libertà e correttezza nei confronti dei lavoratori soprattutto immigrati come lui.



Robert Rossini e la casa di Joe Hill